

non è praticamente possibile; e quand'anche lo fosse, tale eguaglianza diverrebbe talvolta una vera ingiustizia. Non si oppone neppure l'articolo 25 dello Statuto, giacchè quest'articolo vigesimoquinto non riguarda i corpi morali, ma bensì gl'individui. I corpi morali non si possono confondere colle personalità umane; essi hanno vita legale per un fatto dello Stato che li ha riconosciuti, e lo Stato può verso i corpi morali, che crede meritevoli di speciale riguardo, usare i temperamenti che reputa opportuni.

Un'altra obbiezione potrebbe ricavarsi dal supposto danno delle finanze; ma quest'obbiezione non regge, perocchè l'imposta sopra gli asili infantili veramente non getterebbe nelle casse dello Stato alcuna somma di rilievo; io temerei anzi di non esser creduto annunziando approssimativamente la tenuità della somma che potrebbe gettare.

Prevedo un'ultima obbiezione, ed è che facendo questa eccezione apriremo il varco a molte altre eccezioni. Il che mi dispiacerebbe in verità; ma c'è un rimedio facile. Coloro i quali giudicano che si debbano effettivamente esentare gli asili infantili, costoro promettono a sè stessi di non fare altre eccezioni; e così quei membri della Camera i quali per ragioni di finanza, per timore d'aprire la via ad altre eccezioni, fossero restii ad accogliere l'emendamento, potranno con maggior sicurezza accostarsi alla nostra opinione.

Io confido che avrò meco consenziente almeno il signor relatore della Commissione, il quale ha sostenuto la stessa causa nel seno della Commissione. Spero anche, e desidero di non ingannarmi, che, se non avrò consenziente il regio commissario, non troverò nemmeno in lui un acre oppositore, inquantochè meglio d'ogni altro egli conosce che nella parte superiore d'Italia, dove pure gli asili d'infanzia sono più diffusi, non trovansi tuttavia in quello stato di prosperità che li porrebbe in grado di sopportare oneri novelli.

Confido finalmente che avrò anche la Camera favorevole, poichè non vorrà questa prima Assemblea italiana essere meno generosa di quello che lo furono le precedenti Camere subalpine, le quali, in condizioni finanziarie forse più difficili delle presenti, hanno voluto dare ad una istituzione tanto benemerita questa testimonianza di particolare favore.

PRESIDENTE. Il signor relatore ha facoltà di parlare.

DI CAVOUR, relatore. Mi trovo in una situazione molto difficile. Io nel seno della Commissione ho propugnato la tesi stessa che venne ora posta in campo dall'onorevole Carutti, ma la maggioranza della Commissione ha votato contro la mia proposta, e mi dovette rassegnare ad accettare questo voto, sempre però conservando la mia opinione. Quindi come deputato voterò in favore della proposta Carutti. Però in mia qualità di relatore non parmi conveniente di combattere le idee della maggioranza della Commissione, o di parlare contro le medesime.

Se l'onorevole Mazza, che ha chiesto di parlare, sostiene la stessa opinione, lascio a lui l'incarico di difenderla. Se poi qualche membro della maggioranza formata per respingere questa proposta vorrà pure combatterla ora, lascio pure che egli lo faccia. La maggioranza della Commissione non vorrà poi certamente impormi l'obbligo di combattere in favore di opinioni contrarie alla mia convinzione.

PRESIDENTE. Il deputato Mazza parla nel senso della proposta Carutti?

MAZZA. Debbo sostenere la proposta dell'onorevole deputato Carutti, avendola già propugnata in seno della Commissione.

PRESIDENTE. Allora darò prima ad un altro facoltà di parlare in altro senso.

PEPOLI GIOACHINO. In tal caso domanderò io facoltà di parlare.

In seno della Commissione ho sostenuto l'esenzione della tassa in favore di tutti i luoghi di pubblica beneficenza, ma la maggioranza della Commissione stimò che tale esenzione non si dovesse accordare. È poscia venuto in discussione se si dovesse accordare parzialmente questa esenzione agli asili infantili, e non parve alla Commissione doverla conceder loro, dappoichè si era negata ad altre istituzioni, le quali sono degne degli stessi riguardi.

Le considerazioni che mossero la Commissione a combattere l'esenzione generale a favore dei luoghi di pubblica beneficenza furono le stesse che la mossero a negare quell'esenzione agli asili d'infanzia. Essa non ravvisò alcuna differenza tra quest'istituzione e le altre che poco o nulla posseggono, e le cui rendite si compongono di quote mensuali, ed avrebbero ritratto poco beneficio dall'esenzione, mentre, se questa si fosse accordata agli asili d'infanzia, si sarebbero offesi quei principii che la maggioranza della Commissione ha invocato per respingere le altre proposte.

MACCHI. Spero che poco a poco ci troveremo tutti concordi nel votare la proposta Carutti, imperocchè veggio che anche il deputato Pepoli, il quale ha parlato in senso contrario, dichiara averlo fatto unicamente perchè non crede che ci sieno differenze tra gli asili infantili e gli altri stabilimenti di pubblica beneficenza.

Io credo invece che la differenza tra queste opere pie e gli asili infantili sia grande e radicale, tanto per riguardo allo scopo che hanno gli asili per l'infanzia, come per la loro utilità sociale, la quale è molto maggiore di quella d'ogni altra istituzione morale, d'ogni altra opera pia.

E, per vero, qual è lo scopo degli asili infantili, o, per dir meglio, quale è il risultato che dobbiamo attendercene? È quello di rinnovare il mondo morale, di rinnovare la civile società; nè più, nè meno.

Gli asili infantili riesciranno a rendere meno stivati gli ospitali, e meno popolose le prigioni; riesciranno, cioè, a rendere superflue o meno necessarie tutte quelle altre istituzioni d'opere pie, le quali erano indispensabili in addietro. Ma in addietro i poveri figli del popolo, invece di poter raccogliersi, come fanno adesso, in questi asili, dove sono curati dalle infermità fisiche, ed apprendono la moralità ed i primi elementi dell'umano sapere, erano abbandonati sulle pubbliche piazze e nei trivii, dove non imparavano che il vizio, e cadevano vittima della perversità e della depravazione; d'onde la miseria, d'onde la triste necessità di ricoveri per i malati e per gli indigenti, d'onde la tristissima necessità delle carceri.

Favorite un po' quest'istituzione degli asili infantili, e poi vedrete che le altre istituzioni di beneficenza perderanno molto d'importanza, avendo essi per iscopo appunto di curare il male alla radice.

Io non vorrei mai che con un'indebita tassa si venisse ora a mettere un impedimento qualsiasi, e fosse pur minimo, allo sviluppo di questa grande, di questa santa, di questa così feconda istituzione.

PRESIDENTE. Il commissario del Re ha facoltà di parlare.

DUCHOQUÉ, commissario regio. Sentirei gravissimo l'incarico di sostenere il progetto di legge, se potessi mai sospettare che dalle mie parole fosse per venirne impedimento allo sviluppo di una istituzione come quella degli asili infantili. Fra le istituzioni di carità quella degli asili infantili ha meno d'ogni altra gl'inconvenienti della carità legale, forse